

Libri, l'America delle censure e il Ticino delle libertà



Gli scaffali aperti delle biblioteche ticinesi non sono oggetto di censure. In alcuni casi, libri di contenuto particolare sono tuttavia accessibili soltanto con il prestito.

©CDT/GABRIELE PUTZU

IL CASO / Negli Stati Uniti l'Associazione nazionale dei bibliotecari ha avviato una campagna per chiamare i cittadini a combattere uniti contro ogni forma di divieto della libera circolazione dei libri - Negli Stati conservatori eliminati dagli scaffali pubblici oltre 4.200 volumi solo nel 2023

Dario Campione

Pochi giorni fa, in un'intervista al *Corriere della Sera*, il fondatore e direttore della collana Einaudi Stile Libero, Paolo Repetti, definiva il libro «uno dei territori più resilienti di fronte all'invasione del digitale», un'invenzione «geniale». Penso - diceva Repetti - che, no, non ci sarà mai un «ultimo libro».

È possibile che Repetti fosse nel giusto. Forse non ci sarà mai, davvero, un «ultimo libro». Ma, sicuramente, c'è chi - ancora oggi - combatte il libro apertamente. E, con esso, la libertà di espressione.

È noto che libro e libertà, in latino, sono un'unica parola: *liber*. Non è un caso. Così come non può meravigliare che nel XXI secolo si ripetano scene cui non eravamo più abituati. Negli Stati Uniti, pochi giorni fa, il 2 luglio, si è concluso a San Diego il congresso annuale dei bibliotecari pubblici (*American Library Association, ALA*). Durante il quale è stata lanciata un'iniziativa nazionale - *Unite Against Book Bans* - per chiamare i lettori a unirsi nella battaglia contro la censura. Non una questione di mero principio. Da anni, ormai, nelle scuole pubbliche e nelle biblioteche attive negli Stati governati dai Repubblicani più conservatori, i libri sono sotto attacco. E, a migliaia, stanno letteralmente scomparendo dai cosiddetti «scaffali aperti». Gli stessi dai quali i lettori possono liberamente attingere quando entrano in una biblioteca. Secondo l'ALA, nel 2023 sono stati 4.240 i titoli messi sotto accusa. Un numero elevatissimo. E in crescita rispetto ai 2.571 del 2022, anno in cui si pensava che l'attacco ai libri avesse raggiunto il suo massimo storico.

«Non stiamo vivendo tempi normali - ha detto nella sua relazione Emily Drabinski, presidente dell'ALA - Ogni sfida lanciata contro un libro di una biblioteca è un attacco alla libertà di lettura. I volumi nel mirino della censura sono so-

prattutto quelli che trattano temi che riguardano la comunità LGBTQ+ e le persone di origini afroamericane. Le nostre comunità e il nostro Paese sono resi più forti proprio dalla diversità: quando le biblioteche le riflettono, promuovono l'apprendimento e l'empatia, valori che evidentemente alcune persone vogliono eliminare».

La nuova censura riflette la polarizzazione che in questo momento divide gli Stati Uniti. E ha obiettivi precisi: i libri che parlano di razzismo, di orientamento sessuale e identità di genere, delle minoranze, della storia afroamericana. Le vittime dell'ostracismo moderno sono nomi notissimi della letteratura e della saggistica: dalla Premio Nobel Toni Morrison a James Baldwin, da Alice Walker a Margaret Atwood, il cui famosissimo *Racconto dell'ancella* (pubblicato in italiano da Ponte alle Grazie) è stato messo al bando in una scuola della Virginia dopo che il governatore Glenn Youngkin ha firmato una legge che consente ai genitori di porre il veto sui materiali didattici giudicati sessualmente espliciti.

Sul *New York Times*, la scrittrice Lyta Gold ha fatto notare come «l'attuale ondata di divieti sui libri potrebbe essere la peggiore dagli anni '80», anche perché a finire sulle liste di proscrizione è finito un po' di tutto, compreso il *Diario* di Anne Frank e le poesie di Amanda Gorman, la giovane che recitò alcuni versi della sua produzione letteraria durante la cerimonia di insediamento alla Casa Bianca del presidente Joe Biden.

«Nessuna messa al bando»

A Stefano Vassere, direttore del Sistema bibliotecario ticinese (SBT) il Cdt ha chiesto se una situazione simile a quella americana potrebbe ripetersi anche da noi. «Nel caso del Sistema bibliotecario ticinese non si può parlare di un processo di messa al bando di libri o altro materiale, perché una casistica, seppure riscontrata

qua e là, manca della sistematicità e della continuità necessarie perché si possa parlare di un fenomeno vero e proprio. Parecchi dei libri che figurano nelle classifiche della censura negli Stati Uniti sono presenti nel nostro catalogo e liberamente accessibili agli utenti: penso a *Il racconto dell'ancella* di Margaret Atwood, che possediamo in quattro esemplari nelle Biblioteche cantonali e in una dozzina nelle biblioteche scolastiche; oppure al classico *Il colore viola*, di Alice Walker, presente in numerose copie sia della versione in forma di libro, sia di quella cinematografica con la regia di Steven Spielberg. Il classico del Premio Nobel Toni Morrison



Molti libri censurati negli Stati Uniti sono presenti nei nostri cataloghi e sempre accessibili
Stefano Vassere
direttore SBT

L'occhio più azzurro manca nella sola Biblioteca cantonale di Mendrisio, non credo per una qualche forma di censura, ed è disponibile in quattro biblio-

«Divieti inutili, ma sintomo di malessere»

L'ANTROPOLOGO / Vincenzo Matera (USI): «Chi vuole imporre il proprio pensiero lancia sempre un brutto segnale»

Vincenzo Matera è professore ordinario di Antropologia culturale alla Statale di Milano e docente di Storia sociale della cultura all'USI di Lugano. Nel 2022 ha pubblicato *Storie dell'Antropologia* (Utet università) del quale nel 2023 è uscita l'edizione internazionale (*Histories of Anthropology*, Palgrave MacMillan). I tentativi di censura denunciati negli USA non lo meravigliano. «Non stiamo parlando di qualcosa di nuovo - dice al *Corriere del Ticino* - il libro ha sempre suscitato conflitti di questo tipo. Molto semplicemente, contiene idee. Le idee alimentano il pensiero e sono quindi considerate, anche nel loro valore simbolico, strumenti che possono far nascere prospettive critiche. Di fatto, il pensiero critico si alimenta prevalentemente tramite la lettura».

Proprio per questo, sottolinea Matera, «non stupisce che nel corso della storia, anche frequentemente e con una certa costanza, si siano verificati tentativi di tenere sotto controllo i libri. Prima dell'in-



Dove c'è democrazia esistono molte fonti alternative soprattutto in Rete
Vincenzo Matera
antropologo

venzione della stampa, la Chiesa cattolica esercitava, per quanto possibile, una stretta sorveglianza sui libri i quali, peraltro, erano prodotti nei monasteri e nelle poche università allora esistenti. Dopo Gutenberg, tutto divenne un po' più complicato. La stampa fece crescere la possibilità che un qualsiasi editore, in un qualsiasi luogo, potesse decidere di pubblicare un testo. E così nacque l'*Index librorum prohibitorum*, voluto da papa Paolo IV, Gian Pietro Carafa, nel 1559».

Sbaglierebbe chi associasse l'Indice unicamente al Me-

teche scolastiche». Argomenti controversi nella realtà USA, dice ancora Vassere, «sono trattati nel nostro contesto con maggiore serenità. Penso alle tematiche LGBTQIA+, oggetto proprio in questi periodi di un'ampia esposizione al piano del libero accesso della Biblioteca cantonale di Lugano, con proposte bibliografiche e di materiale informativo. Anche le attività culturali nelle varie sedi non subiscono alcun tipo di censura: ci occupiamo regolarmente delle tematiche del genere, di razzismo, di culture altre».

Sporadici casi, dice ancora il direttore del SBT, «riguardano taluni acquisti cui i vari istituti decidono di non procedere in nome di una certa linea che governa le acquisizioni. Si tratta di libri ritenuti gratuitamente volgari o di operazioni editoriali discutibili o controverse. Se proposto dagli utenti, l'acquisto di questo materiale è comunque oggetto di

valutazione puntuale. Qualche anno fa, nella sede di Lugano, alcuni genitori si erano lamentati perché nel settore di libero accesso si proponevano fumetti non adatti ai bambini. Anche se non particolarmente volgari, visto il genere potevano essere confusi con libri per l'infanzia e, quindi, diventare oggetto di interesse da parte di questa categoria di utenti. Alla fine, sono stati collocati altrove, per evitare appunto questa ambiguità. Particolare attenzione è riposta poi nella concessione di contenuti video dvd, film e così via. Il filtro è, di regola, gestito direttamente al banco prestiti. Infine, materiale particolare è oggetto di collocazioni a tutela degli utenti: per esempio, la recente nuova edizione italiana di *La filosofia nel boudoir* di Sade, curata da Patrizia Valduga, è finita in magazzino senza passare dal libero accesso, che è la via di regola seguita per le novità».

dioevo. «Fu aggiornato fino a tempi molto recenti, l'ultima volta nel 1959, e abrogato dal Concilio Vaticano II solo nel 1966. Non parliamo di un fenomeno nuovo - dice ancora Matera - anche se oggi, in una società globale in cui tutti siamo connessi, il tentativo di censurare i libri, di per sé, non può che risultare poco efficace».

Le idee circolano comunque. Attraverso altri strumenti. «Quanto accade negli USA - sottolinea l'antropologo - è da valutare allora, più che altro, nel suo significato identitario. È poco efficace come azione concreta, ma molto efficace per quanto riguarda l'affermazione della propria presenza da parte dei gruppi e dei movimenti che si battono per la censura; è, insomma, utile per fare propaganda e sostenere una certa parte politica. Consente di ottenere visibilità. Dopodiché, si può censurare quanto si vuole, ma nella società globale, a meno che non si parli di contesti in cui effettivamente sono in azione meccanismi di controllo molto rigidi come Cina o Iran, tutto

questo non funziona». Certo, dice Matera, «siamo comunque di fronte a brutti segnali, perché una democrazia dovrebbe permettere la pluralità dei punti di vista e alimentare la circolazione delle idee. Non dovrebbe, cioè, temere il confronto tra prospettive differenti. Semmai, al contrario, preservare la diversità».

Dove c'è democrazia, conclude Matera, «la censura ha poca efficacia concreta perché abbiamo molte fonti alternative. Prima di tutte, Internet. Tuttavia, questi tentativi sono il sintomo di un certo malessere nel livello di democraticità di un Paese. Sorgono e si affermano quando ci sono gruppi che vogliono imporre la propria visione ad altri. L'oscurantismo, nella storia dell'umanità, non ha mai portato bene. Tutte le volte che, in una società o all'interno di una comunità, si è imposta un'unica visione, i risultati, in tempi più o meno lunghi, sono sempre stati disastrosi. La diversità, il confronto, la circolazione di idee diverse sono una ricchezza. Mai dimenticarlo».